

Informazioni generali



Questo sito raccoglie informazioni, curiosità e immagini relative al territorio ligure sia in ambito montano che in quello costiero. Il titolo Verdeazzurro non a caso rappresenta la sintesi delle due anime di questa regione: da una parte il mare sconfinato che lascia intravedere nelle giornate più limpide isole lontane e montagne innevate; dall'altra il territorio severo della Liguria che comincia già in salita a due passi dal mare e che arriva ad altezze impensabili a pochi Km di distanza dalla costa. Nel mezzo, un territorio apparentemente poco vasto rispetto ad altre

regioni italiane, dove troviamo un fitto ricamo di vallate percorse da torrenti apparentemente tranquilli, dove la presenza umana sembra fondersi con l'ambiente circostante. Un equilibrio precario in un territorio fragile, che ogni anno deve fare i conti con le frane, le mareggiate, le piene dei fiumi e gli incendi.

Le schede tecniche di ciascun itinerario sono una sorta di fotografia istantanea di un percorso e di un territorio che negli anni muta continuamente. Non a caso al termine di ogni scheda è stata specificata la data di ricognizione, allo scopo di avvertire l'escursionista sul periodo in cui questa "fotografia" è stata scattata.

In generale i percorsi non mutano nei decenni, fortunatamente, ma cambiano le condizioni di percorrenza e l'ambiente in cui questi si svolgono. Sono soprattutto gli incendi a modificare la fisionomia di un territorio: talune schede potrebbero riportare la descrizione di uno stupendo bosco di pini e macchia mediterranea, salvo poi imbattersi in una landa desolata di alberi bruciacchiati. Bastano poche ore di fuoco a distruggere un patrimonio naturale vasto. Un esempio classico è quello geograficamente più vicino a me: nelle schede riferite alla mini traversata sulle alture del ponente genovese, la cui ricognizione è stata effettuata nel febbraio 2002, si descrivono stupendi boschi di pino e macchia mediterranea alle spalle degli abitati di Voltri, Prà e Pegli. Esattamente 3 anni dopo, il 15-16 febbraio del 2005 un pauroso incendio ha cancellato numerosi ettari di bosco, riducendolo in polvere. Ancora oggi guardo con sofferenza quelle colline dove anni fa cominciai a muovere i primi passi da escursionista, tanto che mi risulta difficile riuscire a ripercorrere quegli itinerari. Ci vorranno decenni per veder tornare il tutto allo stato primario.

Sono tante le zone dove sono accaduti fatti analoghi, come a Riva Trigoso – Punta Baffe, Varazze, Spotorno, Capo Noli e l'Alta Val di Vara, solo per citare i casi più clamorosi avvenuti negli ultimi anni.

Anche la natura fa il suo compito, con frane e smottamenti, slavine nei boschi e mareggiate sulle coste. Qui la casistica è ricca di avvenimenti: in tema di frane chi non ricorda quella che ha interrotto per anni il sentiero balcone di Tramonti, tra Fossola e Monesteroli. Ci sono voluti anni per riportare il tutto ad uno stato di sicurezza accettabile. O ancora il sentiero n°4 tra Tellaro e Bocca di Magra, franato in più punti e invaso dalla vegetazione. Un percorso stupendo dove si è preferito chiudere il passaggio, in attesa di un eventuale ripristino che chissà se avverrà mai.

Nell'inverno 2008/2009 sono caduti diversi metri di neve sulle nostre montagne e diverse slavine, scivolando verso valle, investirono i stupendi boschi pedemontani. Sulla Cima di Piancavallo in Val Tanaro ho affrontato nella primavera successiva una sorta di terreno avventura con molti alberi e diversi arbusti abbattuti lungo il percorso che rendevano lo

stesso tracciato pericoloso a percorrerli. Incontrai per caso la proprietaria dell'albergo di Upega che mi spiegava come la mancanza di finanziamenti costringeva gli abitanti a fare da soli per cercare di rendere il tracciato percorribile. Un lavoro immane.

Mentre sto scrivendo è recente la ferita inferta da una mareggiata che ha devastato l'intero arco costiero da ponente a levante, con danni ingenti alle strutture balneari e alle spiagge stesse. E' stato dichiarato lo stato di calamità, ma chissà quando arriveranno i soldi dallo stato.

Nel frattempo la popolazione cala ed invecchia, e sono poche le persone disposte a riportare il territorio allo stato originario.

Tutto questo preambolo va fatto perché le schede tecniche non devono essere considerate come una sorta di Bibbia escursionistica da seguire passo per passo, ma un ausilio al camminatore che ha voglia di esplorare territori nuovi. Sarò lieto di accogliere critiche, suggerimenti o segnalazioni su modifiche apportate ai singoli tracciati.

In linea di massima i grandi itinerari rimangono immutati nel tempo, dove al limite possono subire delle trasformazioni nei pressi degli attacchi o in prossimità dei centri abitati.

Sovente capita di veder scomparire un segnavia semplicemente perché una persona decide di ampliare il muro di cinta, cancellando così ogni traccia. In passato è successo che in territorio francese qualcuno aveva simpaticamente cancellato il segnavia dell'AVML chissà per quale futile motivo.

Nelle schede tecniche troviamo il riferimento cartografico utilizzato per l'escursione, compendio necessario per orientarsi sul territorio. Purtroppo anche su questo versante occorre muoversi con cautela, considerando la mappa un ausilio e non una sorta di oracolo che dice solo il vero. Anche recentemente mi è capitato di percorrere un sentiero sulla carta ben segnalato, di cui non ho trovato la benché minima traccia. Sul retro della cartina l'editore segnalava di non aver monitorato il tracciato in questione.

La migliore arma per orientarsi sul territorio è una sorte di mix fatto di esperienza sul campo, informazioni prese dalle carte e dalle guide, e un costante dialogo con le persone che vivono nel territorio.

Un grosso ausilio viene fornito dai GPS attualmente in commercio, alcuni dei quali hanno già inserita la cartografia del territorio ligure.

Una delle imprese ardue che cercherò di affrontare in futuro sarà quella di allegare per ciascuna scheda una cartina di riferimento realizzata in proprio. Basterebbe anche riportare una piccola parte di una carta escursionistica ufficiale, ma su questo versante ci si scontra con i problemi di copyright.

In testa a ciascuna scheda troviamo i dati fondamentali relativi al tracciato proposto: dallo sviluppo dell'itinerario, al dislivello, alla difficoltà tecnica, al periodo consigliato per l'escursione, per terminare con le informazioni riguardanti l'accesso in auto o in treno.

A fine scheda troviamo anche un utile consiglio necessario allo svolgimento dell'escursione. Ma vediamo nel dettaglio quali sono i dati reperibili da una scheda tecnica.



Sviluppo dell'itinerario

Vengono descritte in sintesi le maggiori località o punti d'interesse (vette, passi, corsi d'acqua, ecc..) toccati dal percorso.



Dislivello

Normalmente viene descritto il dislivello che bisogna affrontare in salita e in discesa. Nel caso di un itinerario dove il ritorno avviene sullo stesso percorso dell'andata il dislivello in salita coinciderà con quello di discesa.

Il valore indicato è la somma dei dislivelli da affrontare, non una semplice sottrazione tra la quota più elevata e quella più bassa affrontata in un percorso.



Difficoltà

Qualsiasi sito o pubblicazione prende come riferimento le sigle convenzionali impiegate in ambito CAI nella "Guida dei Monti d'Italia". Anche in questo caso è stato seguito lo stesso criterio:

T= per turisti. Sono i percorsi più facili, che si sviluppano generalmente su stradine o sentieri ben tracciati, agevoli e con dislivelli modesti.

E= per escursionisti. Sono i classici percorsi su sentiero o su tracciato evidente che richiedono un minimo di esperienza e allenamento alla fatica. A volte possono presentare brevi tratti esposti o elementari passaggi su roccia.

EE= per escursionisti esperti. Sono percorsi che presentano tratti esposti, con passaggi su roccia e con problemi di orientamento. Richiedono un allenamento adeguato e doti di orientamento su terreno impervio o privo di segnavia.

Le successive classificazioni, come la EEA non sono state contemplate in questo sito perché non vengono illustrate le vie ferrate o attrezzate. Volentieri lascio la trattazione ad altri siti o pubblicazioni di tipo alpinistico.

Occorre ricordare che in presenza di condizioni climatiche avverse qualsiasi percorso può vedere aumentate le difficoltà. Basta un sottile strato di neve, ghiaccio o fango a rendere il cammino difficoltoso anche su una crosta.



Tempo di percorrenza

Qui bisognerebbe aprire un capitolo ampio di discussione. Potrei liquidare il tutto dicendo che i tempi di percorrenza sono indicativi, pensati per un escursionista medio.

Accompagnando da anni diversi gruppi di persone vedo che la tempistica è un elemento molto soggettivo. Generalmente si forma un gruppo di "passisti" che macina Km di cammino senza grandi fatiche, e un gruppo di persone che affronta con fatica le insidie offerte dal percorso.

Parliamo dunque di un elemento fortemente soggettivo, dove incidono più variabili, dalla preparazione fisica, alle condizioni di salute, l'età, le condizioni psicologiche, il terreno, le condizioni meteo, la rintracciabilità dei sentieri e dei segnavia, il dislivello, e altro ancora. Va ricordato anche che la velocità di percorrenza varia in funzione del numero di ore di camminata, per cui non si può pretendere di avere lo stesso rendimento dalla prima all'ultima ora di cammino.

Fortunatamente faccio parte di quella schiera di persone che non hanno un passo alpinistico, non amano le cronoscalate (prima di tutto un'escursione dev'essere una giornata da vivere in mezzo alla natura), non mi fermo di fronte alle difficoltà offerte dal percorso. Insomma, un escursionista medio, con un passo che mi permette di andare avanti e nel contempo di apprezzare le bellezze naturali.

Se vogliamo prendere un minimo di riferimento possiamo considerare ciò che il CAI riporta sempre nella "Guida ai Monti d'Italia": in genere si calcola 1 ora per 350-400 metri di

dislivello in salita o 500-600 metri di dislivello in discesa, o ancora 4 Km di strada o di sentiero in piano.

Nella descrizione del percorso sono inseriti dei tempi parziali di percorrenza tra una località e l'altra.



Periodi consigliati

Ciò che rende appetibile la Liguria dal punto di vista escursionistico è la possibilità di poter svolgere questa attività all'aria aperta tutto l'anno. Escluse poche giornate rigide in inverno e poche settimane calde e umide d'estate sono tante le giornate da poter dedicare all'escursionismo. Unica variabile è ovviamente quella delle condizioni climatiche. E' buona norma informarsi sulle condizioni meteo della zona dove intendiamo camminare per non imbattersi in situazioni pericolose o comunque seccanti.

Se possibile scegliete due o tre itinerari da percorrere in luoghi diversi della regione. In tal modo se le condizioni meteo fossero negative in una zona possiamo scegliere una destinazione più favorevole. Spesso mi capita di partire da casa con la pioggia appesa alle nuvole e arrivare nel luogo di destinazione col sole splendente.

Tornando ai periodi consigliati per effettuare l'escursione si considerano diversi fattori: l'altitudine della zona, la presenza di crinali esposti al vento, la presenza di boschi ombrosi, la vicinanza al mare e altri fattori morfologici.



Accesso

Sono generalmente due i mezzi di trasporto messi a disposizione di un escursionista: l'auto privata e il treno, a cui si aggiunge il bus di linea per i brevi spostamenti tra i punti d'inizio e fine itinerario. L'auto privata ha il vantaggio di diminuire nettamente i tempi d'arrivo e partenza verso le località che intendiamo visitare, ma presenta l'indubbio svantaggio di costringerci a tornare indietro nel luogo dove abbiamo lasciato la macchina, a meno che non si disponga di più mezzi privati o di una linea di bus che ci riporti indietro. Il treno presenta il grande vantaggio di muoversi senza avere lo stress di guidare in coda su qualsiasi strada. Presenta però lo svantaggio di non essere capillare in tutto il territorio, con orari molto penalizzanti sulle lunghe tratte nel periodo festivo.

In ogni caso vengono descritte tutte le possibilità offerte per arrivare al punto di partenza e d'arrivo dell'itinerario.



Descrizione dell'itinerario

E' la parte più importante della scheda tecnica, dove viene descritto lo sviluppo del percorso, con tutte le informazioni necessarie per orientarsi sul territorio. Vengono inoltre illustrate le maggiori emergenze naturalistiche e storiche presenti lungo l'itinerario, e a fondo scheda alcuni consigli da poter mettere in pratica durante lo svolgimento dell'escursione. Più in generale è consigliabile partire sempre con la borraccia piena d'acqua, evitando di fare affidamento su sorgenti che potrebbero essere in secca, così come quello di avere con sé un paio di bastoncini telescopici che servono ad alleggerire il peso dello zaino e ad affrontare con meno fatica le avversità offerte dal terreno.

Sull'abbigliamento vale sempre la regola del vestirsi a strati, dotandosi di una buona giacca a vento e un paio di scarponi con suola scolpita.